

dall'eternit al fotovoltaico

Per chi li ha sopra la testa sono una bella rognà. Oltre che un pericolo per la salute. I tetti in eternit (un impasto di cemento e amianto) coprono in Italia una superficie di oltre un miliardo di metri quadri. Sono una minaccia perché le fibre dell'amianto, che si liberano nell'aria per l'usura dell'eternit, possono provocare diverse patologie, tra cui il mesotelioma, tumore alla pleura che non lascia scampo. Il costo della bonifica è alto: circa 30 euro a metro quadro. Un bel salasso per chi ha una casa o un capannone. È per questo che, pur essendo stato bandito nel 1992, l'amianto è ancora presente nella nostra vita.

Oggi, però, è possibile trasformare questo guaio in un'opportunità. Legambiente ha infatti lanciato la campagna "Provincia eternit free", che prevede di sostituire i tetti killer con impianti fotovoltaici. Finora sono 25 le Province che hanno dato il loro patrocinio alla Campagna: alcune hanno anche aperto uno sportello informativo o allestito un numero verde. Basta comunque andare sul sito azzeroco2.com/eternitfree, compilare il modulo di adesione e si verrà con-

tattati da un gruppo di esperti della società Azzeroco2 e di Legambiente che aiuteranno nella progettazione dell'impianto e nella cura delle pratiche per ottenere gli incentivi previsti dalla nostra legislazione.

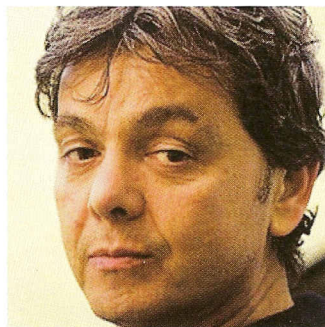
Una volta installati i pannelli, infatti, è possibile godere, per 20 anni, dell'incentivo ordinario per il fotovoltaico (detto anche "conto energia") pari a circa 20 centesimi per kwh prodotto, al quale vanno aggiunti altri 5 centesimi in caso di presenza di eternit. Un esempio: per una superficie di 200 metri quadri si spendono intorno ai 100mila euro per la bonifica e la realizzazione dell'impianto, ma grazie a incentivi e risparmio sulla bolletta si ha una rendita annua di circa 11mila euro e in 12 o 13 anni si recupera l'investimento.

Per facilitare l'operazione, Legambiente ha creato i "gruppi di acquisto solari", composti dagli aderenti che vivono in uno stesso territorio. "L'obiettivo è spuntare un prezzo vantaggioso dalle imprese del settore e facilitare l'accesso ai finanziamenti" dice Andrea Poggio, vice direttore nazionale di Legambiente.

3 domande a

Rodrigo Vacchi

referente del Gruppo d'acquisto solare Emilia Romagna (Gaser).



Perché avete fondato il Gaser?

Negli ultimi dieci anni c'è stato un proliferare di aziende che si occupano di fotovoltaico. Ma per un cittadino è un bel rebus districarsi tra prezzi e tipologie di pannelli. Abbiamo iniziato nel 2009 a Modena con 100 iscritti. L'anno dopo eravamo 300 da tutta l'Emilia Romagna.

Come funziona?

È un gruppo virtuale che si rinnova ogni anno quando apriamo le iscrizioni su Facebook. Una volta raggiunto un numero consistente di iscritti (versano 40 euro cad.), lanciamo il bando per le imprese che fanno la loro offerta. Scegliamo quindi le migliori, a cui poi i gasisti si rivolgono direttamente. Il gruppo si scioglie e riapriamo le iscrizioni.

Quali sono i vantaggi?

Prezzi inferiori del 20 per cento e la fidejussione delle imprese sugli impianti.